

Uno strappo nel cielo di carta

Immagine di [Luis Harding](#)

Il **cielo di carta** sopra alle nostre teste appare immutabile con i suoi colori. Nel suo minimizzare, occultare, sminuire ogni piccola o grande verità. Nella celebrazione quotidiana di vecchi arnesi della politica che vivono solo grazie a una ragnatela di interessi economici e mafiosi. Chi osserva il cielo lo trova rassicurante, come **un'immagine sacra** a cui affidare la propria serenità. Il dubbio che si tratti di una colossale farsa, di una messa in scena in cui spettatori e attori protagonisti devono necessariamente essere complici, talvolta assilla la mente di qualcuno, ma i giornali, le televisioni lo rassicurano. La mente vacilla di fronte all'ipotesi di un accordo che riguardi ogni giornale, ogni partito, ogni istituzione. Non possono avere TUTTI, o quasi tutti, torto. E quindi i dubbi **si riavvolgono come un nastro**, come succede a chi è colpito dal fenomeno della memoria immobile e dimentica continuamente ciò che vive. Disse [Bunuel](#) *"Si deve incominciare a perdere la memoria, anche solo brandelli di ricordi, per capire che in essa consiste la nostra vita. La nostra memoria è la nostra coerenza, la nostra ragione, il nostro sentimento, persino il nostro agire. Senza di essa non siamo nulla"*.

Nel Paese sotto il cielo di carta, i fatti, quelli squarci che fanno **filtrare una luce** all'improvviso diversa, sono negati. Il fatto, dopo la sua rivelazione, scompare sotto un diluvio di falsità e di insulti verso chi lo ha reso pubblico. L'enunciazione della verità produce isolamento sociale, scie di omicidi e di morti inspiegabili, l'affermazione del Potere delle Istituzioni e della loro inviolabilità. Chi sa spesso si ritrae e i più diventano servi, **cani rabbiosi** che attaccano, al di là di ogni decenza, il cambiamento. Ma questo, e lo

sanno o lo presagiscono, non gli porterà alcun vantaggio. Il cielo di carta, questa Seconda Repubblica costruita su pilastri di sangue, come disse Ingroia, **sta per cadere** sopra le loro teste. Ci vediamo in Parlamento, sarà un piacere.